



Mercoledì 14 novembre 2007

Fra grandiosità e bellezza: la nascita dell'impero cinese

Gian Carlo Calza

Le prossime olimpiadi di Pechino rappresentano il momento in cui tutto il mondo riconoscerà e consacrerà in un grande rito universale l'internazionalità, la forza e, perché no, anche i principi della società e della cultura cinesi.

Il rito è ciò su cui si regge ogni cosa e, soprattutto ogni potere e ogni rapporto, in ciò che sta "sotto il Cielo", il *tianxia* dei cinesi o, come diremmo noi, la Terra.

Sempre più di frequente la Cina stupisce l'osservatore, anche quello più assuefatto, con le proporzioni di certi interventi pubblici, e pure privati, che appaiono smisurate per le dimensioni fisiche, per l'impegno finanziario, per l'impatto sociale. La sensazione è quella di trovarsi di fronte a una potenza pressoché sconfinata in grado di muovere velocemente grandi masse e capitali per costruire dighe enormi, interi quartieri, se non addirittura nuove città, con una determinazione, efficacia e scarsa preoccupazione per il consenso come in nessun altro Paese. Lo stupore è tanto maggiore quanto meno si abbia conoscenza della storia antica della Cina e si sia ancorati all'idea di uno Stato, grande, sì, anzi gigantesco, ma lungi dal dispiegare la propria potenza altro che per dirimere questioni interne.

Si parta da un punto di vista abbastanza diffuso tra il grande pubblico: la Cina, che fino a qualche anno fa al massimo incuriosiva, oggi preoccupa, in alcuni casi fa paura. Preoccupa perché sembra proprio che, da gigante del sottosviluppo relativamente poco pericoloso e chiuso in un suo sistema di tipo totalitario, nel giro di una ventina d'anni — da quando Deng Xiaoping (1904-1997) dal 1984 promosse l'economia di mercato — si stia velocemente trasformando in una grande potenza economica, tecnologica e anche militare. Ci si chiede, spesso senza aver molto approfondito, che cosa ci si possa aspettare da un Paese, tanto grande, potente e capace di simili trasformazioni in così poco tempo.

Eppure tale realtà del Paese di Mezzo non è un fatto scaturito dall'attuale congiuntura storica, ma una tendenza costante e frutto di esercizio ultra-millenario. Nei secoli esso ha addirittura determinato la formazione di una vera e propria caratteristica socio-culturale con una sua spiccata impronta estetica. Mi riferisco allo sviluppo di un tipo particolare di bellezza legato alla vastità di certi interventi, soprattutto di natura edilizia e urbanistica.

Esso prese corpo in un'epoca precisa, quella della nascita del primo impero nel terzo secolo prima dell'era attuale con la dinastia Qin (221-210 a.C.). E non esiste forse fase storica che aiuti a comprendere l'imponenza di certi fenomeni della Cina d'oggi più di quella. Anche se in ogni epoca in cui tale ricerca di grandiosità e bellezza venne promossa essa assunse sempre modalità caratteristiche della società del tempo e dei suoi governanti.

Prossima lezione: Giovedì 15 novembre 2007

Vittorio Volpi - *L'incontro (e scontro) fra i giapponesi e i "barbari del sud" nel XVI secolo*

Avviso: CAMBIO di DATA

La lezione del 12 dicembre 2007 *Identità della Cina oggi, tra radici storiche e sviluppo* con Federico Rampini viene spostata al **lunedì 18 febbraio**